

BERNARD HOURS, *Jean Baptiste De La Salle, Un mistique en action*, Édition Salvator, Paris, 2019.

GEORGE VAN GRIEKEN, *Il Santo degli Insegnanti*, Christian Brothers Conference, Washington, 2019.

DONATO PETTI, *De La Salle, Missione Educativa*, Morcelliana, Brescia, 2020.

Raccomandiamo questo libretto a tutti, perché è per tutti, oltre che per gli "esperti". Lo raccomandiamo, in particolare, a quanti si preparano ad essere educatori e docenti delle nuove generazioni.

R.C. Meoli

MARIA TERESA MOSCATO, *"Un abisso invoca l'abisso". Esperienza religiosa ed educazione in Agostino*, FrancoAngeli, Milano, 2022, pp. 184, € 25,00.

L'Autrice ci offre una presentazione, almeno in parte inedita, della figura di Agostino, sviluppata in un "gioco di specchi" fra tre temi che si intrecciano: l'esperienza religiosa in cui emerge una potente immagine di Dio (faticosamente conquistata), l'intuizione delle possibilità della natura umana (fatta a immagine e somiglianza del suo Creatore) e una serie di tesi pedagogiche che si evincono in quelle pagine di Agostino dedicate all'esperienza dell'insegnamento in genere e quella della formazione religiosa in particolare.

L'esperienza religiosa di Agostino viene ricostruita attraverso una rilettura dei suoi vissuti, in cui la ragione e il mondo degli affetti e delle emozioni non sono separabili, come il testo delle

Confessioni rende possibile. L'Autrice tenta talvolta anche di leggere tra le righe, rintracciando ciò che Agostino non dice o presenta in termini più sfumati.

L'impresa tentata dalla Moscato è indubbiamente affascinante e sprona il lettore ad andare oltre le tradizionali letture, prevalentemente agiografiche, restituendoci un'immagine profondamente "umana" della biografia di Agostino. Probabilmente lo strumento ermeneutico utilizzato, il testo agostiniano messo a confronto con la sensibilità personale e l'esperienza di vita dell'Autrice, restituisce esiti variabili sulle varie questioni: si coglie con grande sensibilità la radice di un orientamento religioso precoce (dovuto all'educazione materna) e il suo impatto nella formazione della personalità agostiniana. In questa analisi si illumina il fondamento e il dinamismo psichico della esperienza religiosa umana, tema caro alla Moscato e già affrontato in altri testi, come esito di studi e di ricerche sul campo sviluppati negli ultimi dieci anni. Meno convincenti possono apparire le analisi dedicate alle vicende sentimentali di Agostino e al suo complesso rapporto con la madre, temi in cui prevale l'uso di categorie psicanalitiche.

Troviamo per un altro verso particolarmente felice, sul piano ermeneutico, l'intuizione euristica a cui viene ricondotto il cuore della sensibilità religiosa di Agostino e che dà il titolo al volume: "L'abisso invoca ancora l'abisso, ma ormai con la voce delle tue cateratte" (*Confessioni*, libro XIII, cit. da Moscato a p. 94). Si tratta di un'immagine biblica che lo stesso Agostino coglie dal Salmo

41 e che esprime una sensibilità religiosa che da travagliata si fa progressivamente pacificata, ma mai priva di una sana inquietudine, e che l'Autrice illustra in termini chiari e suggestivi: "In questo modo si determina un parallelismo e una corrispondenza fra i due abissi, che è assolutamente nuova: l'implicito è che nel fragore di questa cataratte/cascate emerga per l'abisso umano l'eco della voce divina, ed è quest'eco remota, che risuona, che in qualche modo evoca il tempo felice in cui Dio veniva a passeggiare nel giardino di Eden, che si fa nostalgia e desiderio per l'abisso triste del cuore umano. Ed ecco che la tristezza dell'abisso ricaduto su se stesso, che si trasforma in un desiderio colmo di nostalgia, diventa infine speranza, e allora si impadronisce di questa eco divina e la 'grida' verso l'Abisso. L'uomo invoca Dio, ma già con la stessa voce di Dio" (ivi, p. 98). Crediamo che questa sia davvero l'intuizione euristica che più profondamente coglie il senso generale e la tonalità complessiva dell'esperienza religiosa di Agostino, cercando di leggerla "religiosamente", con categorie che siano ad un tempo cristiane e fortemente cariche di istanze di natura esistenziale, perché per il vescovo di Ippona la religiosità non è semplicemente oggetto di un pensiero teologico (certamente articolato e raffinato), ma è soprattutto un dinamismo vitale palpitante, faticosamente conquistato dopo un travaglio esistenziale che il testo delle *Confessioni* restituisce in tutta la sua vitalità. È questo anche il taglio di fondo che caratterizza l'ispirazione complessiva della collana "L'esperienza religiosa.

Incontri multidisciplinari", dell'Editore Franco Angeli, in cui il volume si colloca. Tutti i volumi della collana, quale che sia la prospettiva disciplinare da cui partono (sociologica, storica, psicologica, pedagogica, filosofica, teologica) mettono a tema la religiosità nel suo carattere dinamico e vitale, che assume appunto la forma di una *esperienza religiosa*, come si coglie chiaramente anche in questo volume su Agostino.

La seconda parte del testo della Moscato è dedicata ai testi di Agostino che hanno uno specifico interesse pedagogico e che vengono analiticamente presi in esame, evidenziando un "giacimento" di teorie e intuizioni pedagogico-didattiche. Le intuizioni di Agostino derivano tanto dalla sua notevole statura intellettuale e dal patrimonio culturale posseduto, quanto dalle sue esperienze di pastore e maestro, che si è misurato sia direttamente che indirettamente con le pratiche di insegnamento intenzionale, soprattutto in ordine alla catechesi e all'educazione religiosa. La prima opera presa in esame è il dialogo *De Magistro*, che, in molti manuali di storia della pedagogia o scritti di pedagogisti, costituisce quasi l'unico punto di riferimento per ricostruire la riflessione pedagogica del Vescovo di Ippona. Tale prospettiva è chiaramente parziale, sia perché non tiene conto dei testi più ricchi e maturi di cui si parlerà a breve, sia perché relega la pedagogia agostiniana entro gli angusti confini di una questione molto specifica (il tema dell'illuminazione, collegato alla rappresentazione di un Maestro interiore). Il *De Magistro*, peraltro, si collega - da un punto di vista biografico - al dialogo

intellettuale con il figlio di Agostino (Adeodato), interlocutore unico nel dialogo, precocemente scomparso in età adolescenziale. Agostino dichiara espressamente nelle *Confessioni* che il dialogo contiene le tesi e le parole del ragazzo, il cui ingegno egli aveva ammirato come dono divino. Secondo la Moscato è per questa ragione che – con ogni probabilità – il testo del *De Magistro* non è stato più rivisto o riscritto negli anni successivi, quando anche la riflessione agostiniana sull'insegnamento si era fatta più articolata e matura.

Molto interessante in termini pedagogici è l'analisi che la Moscato propone del *De catechizandis rudibus*, una lettera con cui il Vescovo di Ippona risponde a una richiesta di uno dei suoi catechisti (Deogratias) che chiede consigli su come rendere la propria catechesi (rivolta agli adulti non ancora catecumeni) più appassionante ed efficace. Il testo agostiniano mette in evidenza non solo alcune strategie retoriche (che erano parte del patrimonio di studi di Agostino), ma anche alcune intuizioni pedagogiche profonde, a partire dal rapporto fra il pensiero e la parola del docente. Riconoscendo questo rapporto e altre dimensioni dell'insegnare come una propria difficoltà, Agostino crea un rapporto di "mentoring" con il catechista che a lui si era rivolto, "affiancandosi a lui in una comune difficoltà, che presumibilmente è di tutti coloro che insegnano, o almeno che cominciano a insegnare. Da ciò (...) il configurarsi di un 'noi' professionale e comunitario" (p. 111). Emergono anche alcuni elementi specifici di una posizione didattica strutturata, che la Moscato ritrova

nelle parole di Agostino e rilegge alla luce di categorie pedagogiche che ha già approfondito in altre sue opere, tra cui *Diventare insegnanti* (La Scuola 2008) e *Preadolescenti a scuola* (Mondadori, 2013). Si sottolineano, in particolare, la capacità di un bravo insegnante di ripensare il proprio insegnamento per un interlocutore "designato", a cui si lega la necessità di una "identificazione transitoria" con la persona in formazione, di cui si assume il punto di vista per poter concretizzare più efficacemente il proprio insegnamento. La Moscato ritiene di rintracciare di fatto in Agostino quella che è una sua argomentata convinzione, e cioè che l'insegnamento efficace, lungi dal *trasmettere* i contenuti che propone, stimola, piuttosto, una *rigenerazione* di essi, nella mente e nel cuore dell'allievo (se saremo in grado di coinvolgerlo e appassionarlo).

Altro testo di grande rilievo, in prospettiva pedagogica, è il *De doctrina cristiana*, in cui si affronta il tema della natura profonda dell'insegnamento, la cui dignità viene affermata tanto da un punto di vista umano, quanto da un punto di vista cristiano. Paradigmatica in tal senso la nota e suggestiva espressione per cui prima di predicare dovremmo "pregare per noi, pregare per quelli a cui parleremo, pregare per quelli da cui abbiamo appreso ciò di cui parleremo e ringraziare per l'esito della predicazione" (cit. da Moscato, p. 136). In sintesi, la Moscato sottolinea come "in Agostino l'azione di insegnamento costituisca una grande mediazione tra due piani e livelli di realtà: per un verso esiste una realtà oggettiva, che è conoscibile dalla mente umana, e che può

dunque essere oggetto di scienza e infine di sapienza. La verità religiosa, la verità ‘rivelata’, rappresenta l’acme di tale realtà ed insieme l’orientamento ultimo che spinge la mente alla conoscenza” (p. 142).

Il volume si conclude con un capitolo che analizza in termini di riflessione critica la letteratura pedagogica del Novecento, “colpevole” – secondo l’Autrice – di un approccio superficiale e riduttivo alla pedagogia agostiniana, che invece ci viene restituita in tutta la sua vitale ricchezza, proponendoci un Agostino quasi “contemporaneo” per l’attualità di alcune questioni, che oggi possiamo leggere con categorie pedagogiche più attrezzate, apprezzando ancora di più la “freschezza” della riflessione agostiniana.

Come abbiamo già detto, l’approccio evidenziato in questo volume caratterizza l’ispirazione complessiva della Collana Franco Angeli (*L’esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari*) in cui il libro si inserisce e che annovera, tra le opere più recenti, testi che ci propongono la religiosità come una “risorsa” (Caputo 2022), una rappresentazione dell’insegnamento religioso “tra ponti e muri” (Porcarelli 2022), alcuni itinerari “sui sentieri del sacro” (Filoramo 2022), il difficile rapporto tra “credere e sapere” (Boudon 2021). Si tratta non tanto di una “biblioteca” di scienze delle religioni, ma di un’operazione culturale coraggiosa, che considera la religiosità come oggetto di riflessione scientifica a condizione di collegarla al mondo esperienziale della persona e non ad un mondo di “nature morte” su cui esercitare dispositivi concettuali (che tendenzial-

mente allontanano la dimensione religiosa dal mondo umano reale). Tale approccio si può compiere sia sui temi di attualità, sia nell’accostarsi con sensibilità nuova ad autori antichi, che hanno sempre qualcosa da dire, tanto alla nostra conoscenza, quanto – soprattutto – alle nostre esperienze di vita.

Andrea Porcarelli

RICHARD B. HAYS, *Leggere a ritroso. La cristologia figurale e i quattro evangelii*, Paideia Editrice Milano 2023, pp. 209, € 24,00.

Questo libro mira a dare conto della rappresentazione narrativa di Gesù nei vangeli canonici, con particolare riguardo per i modi in cui i quattro evangelisti rileggono la storia d’Israele, nonché ai modi in cui la Scrittura d’Israele prefigura e illumina il personaggio centrale nei vangeli. Si tratta, in buona sostanza, di un esercizio di lettura intertestuale ravvicinata, una lettura in grado di fornire nuove prospettive di indagine.

Secondo l’autore le narrazioni evangeliche non sono semplicemente finzioni edificanti magistrali; sono, piuttosto, *testimonianza*. L’intento dello studioso è quello di ascoltare attentamente i loro atti di testimonianza narrativa e fare emergere i modi in cui la testimonianza è il prodotto di una fusione della Scrittura d’Israele e della storia di Gesù.

La struttura del libro è semplice: un capitolo introduttivo inquadra i problemi, cui segue, poi, un capitolo su ciascuno dei quattro evangelii, attento a cogliere la voce particolare di ognuno e a indi-

viduare i modi in cui si attinge alle scritture (sia esplicitamente che implicitamente) nella rappresentazione narrativa dell'identità di Gesù. Infine, un capitolo conclusivo riflette su affinità e differenze delle prospettive ermeneutiche con cui i vangeli raccontano la storia evangelica. La testimonianza di Giovanni, che pure si distingue per la lingua e lo stile narrativo peculiare, affianca quella dei sinottici, perché converge con le testimonianze di Marco, Matteo e Luca sul fatto che Gesù era non solo il figlio di Dio, ma effettivamente l'incarnazione della presenza divina nel mondo.

Queste lezioni presuppongono che tutti e quattro i vangeli canonici siano profondamente radicati in un mondo simbolico determinato dall'Antico Testamento o, per dirla in termini critici moderni, la loro "enciclopedia di produzione" sia costituita in larga misura dalla Scrittura d'Israele: infatti le affermazioni cristologiche degli evangelisti sono riprese principalmente dalla appropriazione e trasformazione interpretativa dei testi sacri e delle tradizioni d'Israele. Nel quadro della conoscenza culturale fornita dalle storie e dalle preghiere della Scrittura d'Israele, i vangeli indicano il significato della vita, morte e resurrezione di Gesù, citando o presupponendo testi scritturistici.

Le osservazioni esegetiche contenute in questo libro possono promuovere un

dialogo costruttivo nel rapporto tra ebraismo e cristianesimo, chiarendo quanto fosse profondamente radicata nella Scrittura d'Israele la prima "cristologia dell'identità divina". Il tipo di interpretazione figurale praticata dagli evangelisti canonici non è il rifiuto, ma la trasformazione ermeneutica retrospettiva dei testi sacri d'Israele. Le letture figurali non annullano il polo precedente della corrispondenza figurale; al contrario, ne affermano la realtà e vi trovano un significato al di là di quello che chiunque avrebbe potuto cogliere in precedenza.

Per imparare a leggere la Scrittura come si conviene è necessario che la mente e l'immaginazione siano aperte a vedere il testo scritturistico con gli occhi degli evangelisti. Le domande euristiche che ci devono guidare sono queste: come legge la Scrittura d'Israele ciascuno degli evangelisti? In che modo il singolo evangelista si serve dell'interpretazione figurale dell'Antico Testamento per rappresentare l'identità di Gesù e interpretarne il significato?

Questo è il modo per imparare a leggere l'Antico Testamento, leggendo a ritroso dai vangeli e, similmente, imparare a leggere i vangeli, leggendo in avanti dall'Antico Testamento.

Alberto Tornatora

INDICE ANNATA 2023 (ANNO 90°)**EDUCAZIONE E INNOVAZIONE (N. 1/2023)****Donato Petti**

Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa. Intervista a Cristina Grieco, Presidente dell'INDIRE (pp. 11-15).

Loredana Camizzi

Il laboratorio di grammatica valenziale (pp. 17-24).

Francesco Cortimiglia

Che cosa significa insegnare oggi (pp. 25-38).

Renato Di Nubila

Una nuova e coraggiosa riforma: gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) (pp. 39-46).

Raimonda Maria Morani

Scrittura creativa e periferie. Da don Milani a Zerocalcare (pp. 47-52).

Sara Mori

Sviluppare le competenze nell'area scientifica: il ruolo delle credenze, dei feedback e delle strategie metacognitive nel processo di apprendimento (pp. 53-63).

Elettra Morini

Leadership condivisa a supporto del miglioramento e dell'innovazione scolastica (pp. 65-74).

Elena Mosa

Il Debate e l'arte dell'argomentazione (pp. 75-80).

Jessica Niewint-Gori

Le STE(A)M integrate nella transizione ecologica e digitale (pp. 81-89).
